

scienza, fede e causa del tutto



Ho fatto esperienza concreta di quanto Chiara Lubich scrive in questo testo camminando nei boschi e lungo le pendici di colline e montagne, spesso ricamate da torrenti e da piccoli laghi. Il procedere lento dà modo di imparare a riconoscere la “trama d’oro” che unisce tutte le cose tra loro. È uno sguardo che accomuna persone delle più varie culture e appartenenze etnico-geografiche, che suscita il necessario stupore e la felice meraviglia che generano il desiderio di prenderci cura della nostra Terra.

Chiara Lubich è stata fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, nonché scrittrice prolifica. I suoi testi sono un suo lascito e, ancora oggi, una fonte d'ispirazione per tanti. Ogni mese Città Nuova ne propone uno stralcio.

”

I mistici hanno avuto, non di rado, delle intuizioni o intellettuali visioni di ciò che noi, uomini normali, non possiamo vedere.

Non è vero che la scienza e la fede camminino ognuna per conto proprio. La fede illumina la scienza e la scienza può essere di aiuto alla fede.

L'una e l'altra infatti sono in cerca di un unico oggetto: la verità che per l'una può essere più quella trascendente e invisibile, che regge tutto il creato, per l'altra quella visibile, che non esaurisce perfettamente il suo compito se non scopre la causa del tutto. [...] Il fatto è che, se noi potessimo vedere oltre il velo del creato,

troveremmo Colui che sostiene tutto ciò che vediamo e lo ordina e lo muove. E vedremmo tale aderenza, tale vicinanza, tale unità pur nella distinzione di creato e Increato, da rimanere sbalorditi.

I mistici hanno avuto, non di rado, delle intuizioni o intellettuali visioni di ciò che noi, uomini normali, non possiamo vedere. Essi, più forte di ciò che l'occhio osserva distinto e separato: il fiore, il cielo, la sorgente, il Sole, la Luna, il mare, la notte, il giorno,

hanno veduto una Luce amorosa che tutto regge e tutto collega, come se il creato fosse un unico canto d'amore; come se pietre e neve, prati e stelle fossero nel loro più profondo essere così fusi con essa e fra loro da risultare l'uno creato in dono all'altro, gli uni quasi innamorati degli altri.

Da: Chiara Lubich, *Attualità*, Città Nuova, Roma 2013, pp. 32-33.

a cura di **Donato Falmi**

